

Le relazioni tra Kenya e Somalia

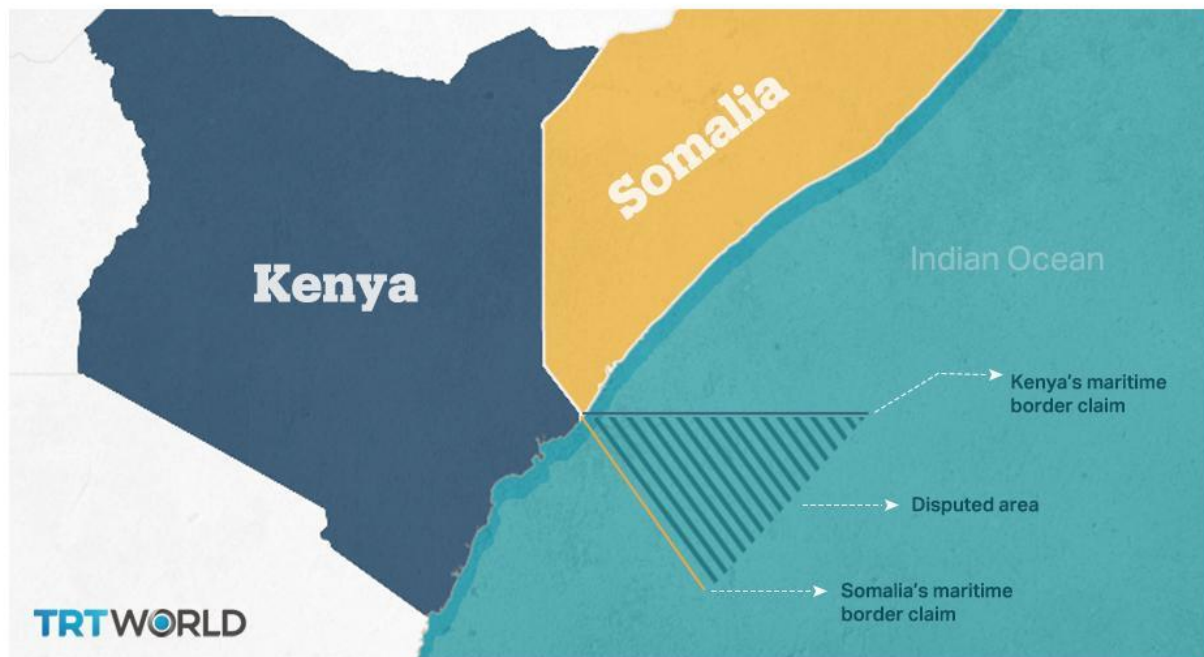
Il 25 settembre, il presidente keniano Uhuru Kenyatta e l'omologo somalo Mohammed Abdullahi Mohamed si sono incontrati a New York a margine dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'incontro ha assunto un alto valore simbolico, poiché ha sancito l'impegno dei due capi di stato a normalizzare le relazioni bilaterali e ripristinare le rappresentanze diplomatiche¹. Il fatto che le autorità di due Paesi confinanti abbiano fatto ricorso alla mediazione del presidente egiziano Al Sisi per l'organizzazione dell'evento testimonia però lo stato di tensione che continua a imperversare lungo l'asse Mogadiscio-Nairobi. Le frizioni hanno raggiunto un livello inedito tra agosto e settembre, in concomitanza con le elezioni nella regione meridionale del Jubbaland e l'avvicinarsi dell'udienza dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia sul confine marittimo tra i due Paesi.

La controversia dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia

La disputa in corso tra Somalia e Kenya dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia riguarda un triangolo di mare di circa 100mila chilometri quadrati a largo del porto di Lamu, nel Kenya settentrionale, ma ritenuto da Mogadiscio parte integrante della sua piattaforma continentale. La posizione del governo federale somalo si basa su un'interpretazione del confine marittimo che lo vedrebbe proiettato verso l'Oceano Indiano in direzione sud-est, in linea con la traiettoria del confine terrestre. Il Kenya ha sempre rifiutato queste pretese, obiettando come la ripartizione della Zona Economica Esclusiva e della Piattaforma Continentale tra i due Paesi debba seguire una linea parallela dal punto di congiunzione del confine.

La controversia ha un grande valore, sia materiale che simbolico. Per la Somalia, la sottomissione della richiesta alla Corte nell'agosto 2014 è diventata un passaggio fondamentale nel processo di riappropriazione della sovranità internazionale del Paese dopo i decenni della guerra civile. La presenza di potenziali giacimenti petroliferi off-shore rappresenta un ulteriore incentivo per un governo che controlla con difficoltà gli immediati dintorni della capitale, ma potrebbe così accedere a una rendita finanziaria significativa senza dover sostenere i costi d'imposizione dell'autorità sul territorio. Per il Kenya, una sconfitta dinanzi alla Corte sancirebbe invece la perdita di una superficie di mare pari a circa il 26% della sua Zona Economica Esclusiva e un'ipoteca sul futuro del porto di Lamu, che nelle intenzioni dovrebbe diventare lo snodo di accumulazione della produzione petrolifera offshore e – sebbene decisamente più marginale – dell'entroterra.

1 Africa News, 25 September 2019. <https://www.africanews.com/2019/09/25/kenya-somalia-agree-to-normalise-relations/>



Source: AFP 2

Il 13 settembre era prevista la prima udienza di discussione del caso davanti ai giudici, poi rinviata al mese di novembre a seguito della richiesta keniana di più tempo per nominare un nuovo pool di difensori³. La richiesta di proroga del Kenya non deve sorprendere. La strategia di Nairobi si è sempre concentrata sul tentativo di spostare la disputa dal terreno giudiziario a quello diplomatico, dove il governo keniano avrebbe potuto far valere il suo maggior peso politico. I legali incaricati dal Kenya hanno ripetutamente obiettato l'incompetenza della Corte Internazionale, facendo leva su un accordo siglato nel 2009 dall'allora ministro somalo per la cooperazione internazionale e, in subordine, sull'esistenza di meccanismi arbitrari alternativi⁴. La posizione keniana non ha però trovato riscontro né presso i giudici né presso il governo somalo, irremovibile anche dinanzi alla proposta di risolvere la controversia all'interno di una cornice di mediazione dell'Unione Africana⁵.

Il processo di avvicinamento all'udienza è stato costellato di incidenti diplomatici, a dimostrazione dell'assenza di fiducia tra le parti. Il primo episodio di tensione si è registrato all'inizio del 2019, a seguito della diffusione di voci secondo cui il governo somalo aveva segretamente messo all'asta dei diritti d'esplorazione nella zona di mare contesa. Nairobi reagiva richiamando il proprio ambasciatore a Mogadiscio e intimando di porre fine alla vendita dei blocchi incriminati, mentre un alto ufficiale del ministero per gli affari esteri keniano giungeva a minacciare l'uso della forza armata per proteggere l'integrità territoriale del Kenya⁶. A maggio un ulteriore scontro: in risposta al bando posto dalle autorità del Kenya ai diplomatici somali sulla partecipazione a una conferenza internazionale a Nairobi e al blocco temporaneo dei voli tra le due capitali, il governo federale somalo ordinava a tutte le organizzazioni non governative in Somalia –

2 TRT World, 5 March 2019. <https://www.trtworld.com/africa/explaining-the-kenya-somalia-maritime-dispute-24670>

3 VOA News 3 September 2019. <https://www.nation.co.ke/news/Al-Shabaab-leader-slams-Kenyas-claims-on-Somali-waters/1056-5280786-12c469bz/index.html>; International Court of Justice, Press Release, 6 September 2019, <https://www.icj-cij.org/files/case-related/161/161-20190906-PRE-01-00-EN.pdf>

4 Chan, K.-chieh., 2018. The ICJ's Judgement in *Somalia v. Kenya* and Its Implications for the Law of the Sea. *Utrecht Journal of International and European Law*, 34(2), pp.195–204. DOI: <http://doi.org/10.5334/ujel.450>

5 Maritime Security Review, 3 September 2019. <http://www.marsecreview.com/2019/09/somalia-rejects-au-invitation-on-maritime-dispute-with-kenya-trusting-in-icj/>

6 K. Sabala, The Kenya Somalia Maritime Border Dispute, SSRN Briefing, 25, 2019. https://s3.amazonaws.com/ssrcd-cdn1/crmuploads/new_publication_3/the-kenya-somalia-maritime-border-dispute-an-unnecessary-diplomatic-row.pdf

ma con base a Nairobi – di lasciare immediatamente il Paese o spostare la propria sede centrale⁷. A giugno, le autorità keniane decidevano infine la chiusura dei traffici attraverso il confine nell'area di Lamu, adducendo motivazioni di sicurezza.

L'assertività con cui il governo Kenyatta sta affrontando la controversia sul piano mediatico e diplomatico è stata stigmatizzata da voci autorevoli in patria⁸. Tuttavia, sono proprio le pressioni interne a spiegare l'aggressività dell'esecutivo: in particolare le proteste levatesi dal parlamento contro una vicenda che, secondo alcuni deputati, metterebbe a repentaglio gli interessi vitali del Paese⁹. Le ricostruzioni apparse sui media offrono uno spaccato dei repertori utilizzati dalle due cancellerie per sostenere le rispettive posizioni. Le voci filo-Nairobi condannano la scelta della Somalia di portare la disputa dinanzi ai giudici, facendo leva sul tema della sicurezza e sui rapporti di buon vicinato. L'inasprimento delle relazioni tra i due Paesi a seguito di una sentenza non soddisfacente per il Kenya – dicono i detrattori – indebolirebbe la causa comune nella lotta all'Al Shabaab, danneggiando la stessa Somalia.¹⁰ Il contributo dell'esercito keniano alla ricostruzione dello stato somalo avrebbe inoltre dovuto dissuadere la Somalia dal perseguire le vie legali, cercando invece una soluzione soddisfacente per entrambi. Le voci filo-somale, d'altra parte, denunciano l'escalation diplomatica promossa da Nairobi come un tentativo per costringere Mogadiscio a una soluzione negoziale¹¹. Il rifiuto del governo somalo a questa opzione viene giustificato come una difesa necessaria contro l'atteggiamento "imperialista" del Kenya, a cui viene addebitata un'influenza pervasiva sulla Somalia meridionale per il tramite dell'amministrazione del Jubbaland. La validità della tesi "imperialista" nelle stanze del governo federale è stata in qualche modo confermata dalla stessa delegazione somala dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia allorché, dinanzi alla pretesa di Nairobi di regolare la disputa sulla base dell'accordo bilaterale del 2009, Mogadiscio obiettò come il trattato fosse stato firmato da un'autorità non competente e in qualche modo estorto, sfruttando il clima di guerra civile che imperversava nel Paese al tempo della firma.

Al netto delle dichiarazioni di principio, la ritrosia del Kenya ad affrontare il giudizio e la determinazione della Somalia a rifiutare vie alternative di risoluzione sembrano addebitabili all'orientamento giurisprudenziale della Corte Internazionale di Giustizia. La comunità internazionale ha fatto storicamente ricorso a due principi tra loro concorrenti per definire i confini marittimi: l'equidistanza e l'equità. Mentre Nairobi ha sempre sostenuto la superiorità del secondo principio per tutelare le sue posizioni nell'Oceano Indiano, recenti pronunce della Corte sembrano privilegiare l'applicazione del criterio dell'equidistanza territoriale, che deporrebbe a favore della traiettoria sud-orientale del confine. L'equidistanza venne infatti utilizzata nel 2002 dalla Corte Internazionale per dirimere la controversia tra Nigeria e Camerun sulla penisola di Bakassi, rimandando all'esercizio di equità per la sola delimitazione della linea confinaria sul terreno¹².

7 The Citizen, 10 June 2019. <https://citizen.co.za/news/news-africa/2141237/leaked-somali-document-on-maritime-dispute-heightens-tensions-with-kenya/>

8 The Star, 23 February 2019. <https://www.the-star.co.ke/opinion/leader/2019-02-23-allow-icj-to-determine-somalia-border-dispute/>

9 The Africa Report, 13 August 2019. https://www.theafricareport.com/16164/kenya-and-somalias-maritime-border-spat-risks-degenerating/?utm_source=newsletter_tar_daily&utm_campaign=newsletter_tar_daily_13_08_2019&utm_medium=email&fbclid=IwAR0oJ8-jCIXbMwpYhsp83VhzzUHTMq7okDd9Ak9B4M2soMa4fiBwVMNIRqw

10 East Africa Monitor, 13 August 2019. <https://eastafricamonitor.com/somalia-is-in-a-lose-lose-situation-over-kenya-border-spat/>

11 Al Jazeera, 2 March 2019. <https://www.aljazeera.com/indepth/opinion/kenya-icj-settle-maritime-dispute-somalia-190301085647698.html>

12 The Citizen, 18 July 2019. <https://www.thecitizen.co.tz/news/1840340-5200976-985mjn/index.html>

Le tensioni sul Jubbaland

La controversia dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia è suscettibile di riconfigurare i rapporti di forza lungo la frontiera marittima tra Kenya e Somalia nel lungo periodo. Le tensioni intorno alle vicende elettorali nel Jubbaland, invece, sono paradigmatiche di una competizione ormai quotidiana tra Mogadiscio e Nairobi per il controllo dell'entroterra della Somalia meridionale, da alcuni anni sotto la diretta sfera d'influenza politica e militare dell'apparato di sicurezza keniano.

La contesa terrestre è tornata prepotentemente d'attualità nel corso dell'estate. La tornata elettorale del 22 agosto per il rinnovo delle cariche istituzionali nel Jubbaland doveva servire, nelle intenzioni dell'esecutivo federale somalo, a rinnovare la leadership dell'amministrazione regionale dopo sei anni di dominio incontrastato di Ahmed Madobe, l'ex alto ufficiale delle Corti Islamiche cooptato dal Kenya quale referente locale nella conquista e successivo governo dell'area. Il percorso pre-elettorale si era però contraddistinto per una serie di tensioni tra Chisimaio e Mogadiscio, con scambi d'accuse reciproche su indebite interferenze e manipolazioni del voto¹³. La riconferma di Madobe nel voto del 23 agosto non ha contribuito a rasserenare gli animi, come suggerisce la decisione del governo federale di disconoscere l'esito delle urne e sospendere ogni collaborazione istituzionale.

La disputa tra Chisimaio e Mogadiscio rischia di aprire una profonda crisi nei rapporti centro-periferia in Somalia, ma anche tra i Paesi della regione che contribuiscono alla missione AMISOM. Sul fronte interno, il governo federale ha immediatamente ingaggiato una prova di forza con Madobe, facendo leva sul suo potere di regolamentazione dello spazio aereo. La presidenza federale ha infatti imposto lo scalo nella capitale per tutti i voli in transito tra il Jubbaland e i Paesi della regione, arrecando un danno economico non irrilevante al tessuto commerciale del sud¹⁴. La misura sui trasporti aerei è stata concepita anche per riaffermare il principio della responsabilità ultima del governo federale nel mantenimento dell'ordine interno. La valenza securitaria del provvedimento è emersa con chiarezza pochi giorni dopo le elezioni, quando la polizia federale ha approfittato dello scalo su Mogadiscio di uno dei principali collaboratori di Madobe – il ministro per la sicurezza del Jubbaland, Abdirashid Janan – per trarlo in stato d'arresto sulla base di accuse di tortura avanzate dal Monitoring Group per la Somalia nel 2017. La cattura, applaudita dalle associazioni internazionali per la difesa dei diritti umani¹⁵, ha fatto precipitare ulteriormente le relazioni con Chisimaio, dove nel frattempo veniva gravemente ferito in circostanze poco chiare uno dei principali candidati dell'opposizione¹⁶. Il 22 settembre l'ultimo capitolo della crisi: in occasione delle previste celebrazioni per l'insediamento di Madobe, il governo federale sospendeva tutti i voli da e per Chisimaio, proibendo all'ex presidente Sheikh Sharif Ahmed di recarsi nella città per presenziare alla cerimonia¹⁷.

Il clima post-elettorale nel Jubbaland rischia di avvelenare anche i rapporti tra i due principali partner della Somalia nella guerra all'Al Shabaab: il Kenya e l'Etiopia. Addis Abeba è stata il principale intermediario di Mogadiscio nella gestione dei rapporti con Chisimaio sin dall'ascesa del primo ministro Abiy Ahmed. In cambio, il governo federale somalo ha sostenuto il nuovo corso politico etiopico con l'arresto di alcuni alti ufficiali fedeli all'ex presidente del Somali Regional State Abdi Iley, detenuto nelle carceri etiopiche dall'estate 2018¹⁸. La leva dell'Etiopia sulle vicende del Jubbaland è riconducibile ai rapporti di lunga data tra l'apparato di sicurezza di Addis Abeba e

13 http://www.difesa.it/SMD/CASD/IM/CeMiSS/Documenti/Vis/Osservatorio_Strategico_2019/OS_02_2019/07_PUDDU_OS_02_2019.pdf

14 All Africa, 3 September 2019. <https://allafrica.com/stories/201909020153.html>

15 <http://www.somalidispach.com/featured/amnesty-international-welcomes-the-arrest-of-abdirashid-janan/>

16 Somaliland, 14 September, <https://www.somaliland.com/security/madobes-fierce-rival-wounded-in-kismayo/>

17 Goobjoog News, 22 September 2019. <http://goobjoog.com/english/ex-president-sharif-barred-from-madobes-inauguration/>

18 Africa News, 27 May 2019. <https://www.africanews.com/2019/05/27/somalia-arrests-deports-ex-head-of-ethiopia-torture-home-jail-ogaden/>

Ahmed Madobe, risalenti alla militanza di quest'ultimo nella milizia islamista Ras Kamboni. Determinante, però, è soprattutto la presenza di truppe etiopiche sul terreno nell'ambito di AMISOM. La struttura di ripartizione territoriale della missione assegna l'entroterra del Jubbaland al settore 2, sotto il controllo del Kenya, ma contempera il predominio di Nairobi con un condominio etiopico-keniano sul settore 6, in cui ricade lo strategico porto di Chisimaio¹⁹.

Durante il percorso di avvicinamento alle elezioni, Addis Abeba si è spesa attivamente per perorare le istanze del governo federale presso Ahmed Madobe, in primis la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature. L'irrigidirsi di Madobe dinanzi a queste richieste ha rischiato di aprire una crisi diplomatica tra Addis Abeba e Nairobi e innescare un cortocircuito nella gerarchia di comando di AMISOM. A pochi giorni dalle elezioni, infatti, il comandante keniano del settore 2 respingeva la richiesta dell'omologo etiopico a capo del settore 6 di dispiegare ulteriori soldati etiopici presso l'aeroporto di Chisimaio²⁰. Questa diatriba apparentemente amministrativa assumeva chiari contorni politici alla luce dei timori di Ahmed Madobe per l'accrescersi della presenza militare etiopica nell'imminenza delle elezioni. La tesi della contiguità tra la decisione del generale keniano e le preoccupazioni di Madobe acquisiva ancor più evidenza pochi giorni dopo, quando forze del Jubbaland occupavano la pista d'atterraggio di Chisimaio per impedire la discesa di un aereo etiopico sospettato di trasportare truppe in città²¹. La determinazione ad affermare la propria sfera d'influenza sulla Somalia meridionale ha indotto Nairobi a entrare in contrasto anche con gli altri partner internazionali all'interno di UNSOM: il 20 agosto, il Kenya rigettava il comunicato del Rappresentante delle Nazioni Unite per la Somalia, James Swan, in cui si esprimeva rammarico per l'assenza di un processo elettorale inclusivo nel Jubbaland²².

Analisi, previsioni, valutazioni

Il disposto combinato della controversia dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia e della disputa elettorale nel Jubbaland ha portato i rapporti tra Kenya e Somalia ai minimi storici dagli anni '70. Nairobi vuole evitare il rischio di una soluzione giudiziaria della disputa di confine, poiché tale eventualità neutralizzerebbe il maggior potere diplomatico del Paese rispetto al vicino. Una pronuncia dei giudici in favore della Somalia avrebbe comunque degli effetti negativi sulla stabilità della regione. Il Kenya potrebbe ricorrere a varie leve per ostacolare lo sfruttamento dell'area contesa da parte di Mogadiscio, ritirando il suo appoggio ad AMISOM o utilizzando le reti di patronato costruite negli anni nella Somalia meridionale per sabotare eventuali accordi d'esplorazione.

La disputa elettorale con il Jubbaland rappresenta il punto più alto della tensione che ha contraddistinto i rapporti tra Mogadiscio e gli stati regionali sin dall'inizio della presidenza "Formaggio". Mohammed Abdullahi Mohammed rimane un convinto sostenitore della necessità di centralizzare le prerogative di governo in capo alle istituzioni federali, ma l'esito del voto del 23 agosto sembra sancire l'inizio di un potenziale caso Somaliland nel sud del Paese. La sospensione delle comunicazioni tra amministrazione federale e regionale e i fraintendimenti logistici tra i dispositivi militari di Kenya ed Etiopia a Chisimaio rischiano di minare l'efficacia del dispositivo AMISOM nel sud, dove già in passato non sono mancate polemiche sulla condotta ambigua di alcuni contingenti keniani²³. L'Al Shabaab ha comunque già incassato una parziale vittoria, ottenendo nuova linfa per agitare lo spettro del complotto cristiano-occidentale contro le

19 Dawit Yohannes, Daniel Kebede, AMISOM: Charting a new course for African Union peace missions, *African Security Review*, 26: 2, 2017.

20 <https://twitter.com/HarunMaruf/status/1163531582428332034?s=19>

21 <https://twitter.com/HarunMaruf/status/1163482034473492480>

22 SRSG James Swan - Remarks to the Security Council on the Situation in Somalia, 21 August 2019. <https://reliefweb.int/report/somalia/srsg-james-swain-remarks-security-council-situation-somalia-21-august-2019>

23 Paul D. Williams, *Fighting for Peace in Somalia: a history and analysis of AMISOM*, Oxford University Press, 2018, p. 148.

popolazioni musulmane. In un messaggio audio, il capo del movimento non ha mancato di denunciare l'atteggiamento aggressivo di Nairobi, esortando una mobilitazione armata a difesa della sovranità della Somalia²⁴.

²⁴ The Nation, 20 September 2019. <https://www.nation.co.ke/news/Al-Shabaab-leader-slams-Kenyas-claims-on-Somali-waters/1056-5280786-12c469bz/index.html>